

La città che cambia

Fanno discutere le demolizioni annunciate

Comune
e Aler



«La proprietà delle torri
Ecco che cosa non va»

LEONARDO BENEVOLO
PROGETTISTA TORRI DI SAN POLO

Il nodo
politico



«Il consiglio comunale è
stato tenuto all'oscuro»

CLAUDIO BRAGAGLIO
EX ASSESSORE ALLA CASA

L'INTERVISTA. L'architetto che negli anni Settanta progettò il quartiere di San Polo esprime tutte le sue perplessità sul piano dell'Amministrazione comunale

«Le mie torri? Sbagliata solo la gestione»

Benevolo: «Gli edifici alti ci sono ovunque
Ma non si prestano ad ospitare utenti deboli»

Natalia Danesi

Il giorno dopo l'annuncio che le torri Cimabue e Tintoretto saranno demolite, Leonardo Benevolo - che negli anni Settanta progettò San Polo - avanza nuovi dubbi.

«MI RISERVO di fare un salto in Comune nei prossimi giorni per esaminare le carte e capire come intende muoversi la giunta - spiega l'architetto -. Abbattere le torri tecnicamente si potrebbe fare, alla fine è semplicemente la demolizione di una struttura molto grande. Ma tra le righe ho letto un piano che mi preoccupa». L'ipotesi di «ricollocare le famiglie in edifici di media altezza, connatrati con la struttura del quartiere» nasconderebbe, per Benevolo, l'intenzione di «occupare l'area da 5 ettari di fronte alle torri», uno degli «ultimi spazi liberi rimasti nei dintorni».

«Il parco di San Polo avrebbe dovuto occupare centinaia di ettari, ma nel tempo è stato quasi completamente distrutto, occupato da costruzioni di diverso genere. Non ne hanno lasciato più nulla - continua l'urbanista -. Dal canto loro, la Cimabue e la Tintoretto dovevano essere circondate da un ampio spazio "vuoto" che in qualche modo compensasse l'altezza dell'edificio». Uno spazio che ormai si è ridotto a qualche «spezzone».

Il timore dunque dopo l'annuncio dell'Amministrazione è che l'abbattimento delle tor-

ri sia «un altro passo per far scomparire quel che resta del parco. È l'unico posto libero dove si potrebbero mettere gli edifici bassi di cui si parlava».

SECONDO BENEVOLO, la destinazione della Cimabue e della Tintoretto è stata per così dire snaturata nel tempo. Ecco la ragione per cui ora ci si trova in questa situazione. «Quello che non va è il proprietario delle torri, i criteri di gestione che sono stati applicati - commenta -. Non abbiamo mai pensato che lì dovessero essere alloggiati famiglie di disagiati. Quelli erano stati ideati come appartamenti di piccola dimensione per il quartiere. Ci volevano, e ci vogliono. Bisognava capirlo, la casa alta non si presta ad ospitare poveracci e abusivi».

Ho il timore che lo spazio libero da 5 ettari venga utilizzato per costruire edifici più bassi

Ai tempi solo Comune e Istituto case popolari potevano far fronte a un simile investimento

Il «padre» di San Polo fa un salto indietro nel tempo e ricorda: «Ai tempi abbiamo pensato che alloggi come quelli dovevano essere realizzati per durare un secolo. Allora soltanto il Comune di Brescia e l'Istituto case popolari si sono prestati ad un investimento di quell'entità. Delle due torri poi una è stata affidata alla Loggia e una all'Aler. Purtroppo con gli anni sono diventate una sorta di rifugio per utenti deboli». La destinazione d'uso della Cimabue e della Tintoretto non corrisponderebbe dunque con l'intento dei progettisti di San Polo: le avevano pensate per ospitare appartamenti di taglio piccolo per giovani coppie o famiglie. Case senza giardino, ma abbordabili e decorose.

Per Benevolo non è, in sintesi, l'edilizia sociale verticale che ha fallito, come ha dichiarato il sindaco Adriano Paroli, ma il sistema di gestione. «Credo insomma che sia inutile discutere degli edifici - prosegue -. Le case alte ci sono dappertutto, in tutte le città. Vengono incontro a una richiesta che è percepita dappertutto. E dal punto di vista della densità, le due torri sono a 400 metri di distanza una dall'altra, non credo sia questo il problema».

Benevolo chiude con una battuta che già ha avuto l'occasione di esprimere nelle ultime ore: «Le torri sono come un bambino che ha i pidocchi in testa. I pidocchi non si possono lasciare, bisogna ovviamente intervenire per toglierli. Ma non si può certo tagliare la testa al bambino». ♦



Una veduta delle due torri di San Polo: prosegue il dibattito dopo che il sindaco Adriano Paroli ha annunciato l'intenzione di demolirle FOTOLIVE

L'EX ASSESSORE ALLA CASA DEL COMUNE. Il consigliere del Pd ripercorre le tappe della vicenda

Bragaglio: «Demolire è l'ultima spiaggia»

«Prima si valuti l'ipotesi della ristrutturazione
E sul piano i consiglieri devono potersi esprimere»

«L'abbattimento della Cimabue e della Tintoretto dev'essere preso in considerazione solo nel caso in cui ci siano ragioni per cui la ristrutturazione non può funzionare. L'Amministrazione comunale prospetta un intervento pesante senza dare alla città l'opportunità di valutare le diverse opzioni per le torri di San Polo. Chiediamo che il 15 settembre alla Regione siano presentate sia la proposta di riqualificazione, sia di demolizione e che il consiglio comunale sia messo nella condizione di esprimersi su un piano di questa portata».

L'ex assessore comunale alla Casa e consigliere del Pd Clau-

dio Bragaglio non concorda con il metodo della giunta Paroli.

«Il contratto di quartiere - spiega - era stato avviato dalla giunta precedente con la Regione e l'Aler perché si riteneva che la situazione interna alle torri presentasse rilevanti problematiche: la concentrazione di situazioni critiche, i fattori di illegalità e i problemi di qualità dell'edificio avevano richiesto una serie di interventi di polizia locale e investimenti per la sistemazione impiantistica e la tinteggiatura».

Nell'ambito dello stesso contratto, entro il 15 settembre, il Comune sarà chiamato a inoltrare al Pirellone il programma di intervento. «Nell'imminenza della scadenza e assenza di informazioni ho presentato in consiglio lunedì 21 un'interpellanza proprio su questo

tema; l'assessore non ha risposto chiaramente. All'assemblea è stata negata la prima occasione di confronto».

L'EX ASSESSORE SPIEGA che le ipotesi al vaglio della precedente Amministrazione, quando è stato stipulato il contratto di quartiere, erano già tre: riqualificazione, alienazione e demolizione.

«Ci sembrava che la migliore - continua - fosse la ristrutturazione della torre che prevedeva una riqualificazione urbanistica. Avevamo prospettato il superamento di una criticità rilevante, e cioè la possibilità di avere due ingressi. Pensavamo anche alla riqualificazione sociale con la presenza di giovani coppie e studenti. Abbiamo chiesto i primi riscontri per capire gli elementi di costo. Quando abbiamo confer-

mato l'opzione per il contratto di quartiere, la scadenza del 15 settembre doveva mettere la giunta e il consiglio di fronte a tutte le ipotesi per decidere».

A quel punto sono arrivate le elezioni. «Da aprile in poi non c'è più stato nessun passo avanti sul tema - prosegue l'ex assessore - ed è per questo che è arrivata l'altro lunedì la sollecitazione con l'interpellanza. La cosa grave, è che sia stato deliberatamente nascosto al consiglio che c'era già l'opzione per l'abbattimento, a meno che la decisione lunedì scorso non fosse ancora stata formulata». Il problema vero ora non è, secondo Bragaglio, discutere dell'abbattimento ma aprire il confronto sulle proposte per le torri «che non sono passate nemmeno in commissione». Per l'ex assessore è probabile che «la ristrutturazione della Cimabue e della Tintoretto, che può essere effettuata dal momento che gli edifici hanno una struttura durevole in cemento armato, non sia neppure stata presa in considerazione». Su un piano come questo, incalza, «il consiglio deve poter dire la sua». ♦ N.A.D.A.

LAVORI. Viabilità rivoluzionata in alcune zone, ma i disagi dovrebbero essere minimi

Via alle asfaltature Da oggi nuovi cantieri

Un tratto di via S. Faustino resterà impraticabile fino a venerdì prossimo. Senso unico in via Flero

Agosto si sta avvicinando, l'attività lavorativa rallenta, le fabbriche stanno per chiudere i battenti per il tradizionale periodo di ferie, il traffico è destinato a ridursi sensibilmente nelle prossime settimane.

Approfitando di questa congiuntura favorevole grazie al periodo estivo, il servizio strade del Settore manutenzione e adeguamento spazi aperti del Comune di Brescia, ha programmato il consueto «piano di asfaltatura» in diverse vie del territorio cittadino, con lavori di fresatura, bitumazione dei manti stradali e dei marciapiedi, cercando di limitare il più possibile le conseguenze

sulla viabilità. Il «piano asfaltatura» viene messo in atto ogni anno, nel periodo estivo, per riparare ai danni causati alle strade dalla stagione fredda. I lavori di asfaltatura andranno ad aggiungersi ai cantieri per la realizzazione della metropolitana, ma i problemi per la viabilità cittadina dovrebbero essere contenuti.

I CANTIERI prendono il via da oggi. I lavori interessano via San Faustino, nel tratto compreso tra via Capriolo e corso Mameli, comprendendo largo Formentone e quindi l'area della pensilina. Le opere, che comportano la rimozione del tratto in porfido di via San Faustino e la copertura in asfalto, dureranno fino al primo di agosto, per consentire lo svolgimento del mercato di sabato in piazza della Loggia.

Il tratto di via San Faustino, quindi, sarà chiuso al traffico da oggi fino a venerdì prossimo.

I LAVORI comportano alcune deviazioni anche alle linee 2, 10, 11, 17 e 18 degli autobus. Le variazioni saranno espresse sulle pensiline, in tal modo i viaggiatori saranno informati su tutti i cambiamenti. Sempre da oggi fino a venerdì è revocata la corsia riservata a bus e taxi di via X Giornate, consentendo il doppio senso di marcia per residenti e per gli automobilisti autorizzati. Con la stessa decorrenza è istituito anche il senso unico di marcia su piazza della Loggia, con direzioni di marcia consentite in senso antiorario.

Ai cantieri previsti dal «piano asfaltatura» - via Cassala è già chiusa da due giorni e resterà

chiusa per altri quattro mesi - e ai cantieri per la realizzazione della metropolitana vanno ad aggiungersi anche altre variazioni della viabilità per lavori di sistemazione dei sottoservizi.

Sempre da oggi e fino alla fine dei lavori, prevista in cinque giorni, è istituito il senso unico alternato di marcia in via Flero, via Berther, traversa XIII e traversa II del villaggio Sereno. Il senso unico sarà gestito da apposito personale che fornirà indicazioni agli automobilisti.

RESTERÀ chiusa per 10 giorni, sempre a partire da questa mattina, l'intersezione tra via Case Sparse e via Malta per consentire i lavori di estensione dei sottoservizi per conto di A2A. I lavori causeranno deviazioni alla linea 4 dei bus diretta a Folzano e in centro città. Problemi di viabilità anche in via Lunardi: il tratto in prossimità del civico 18 resterà chiuso al traffico per circa un mese per consentire il regolare svolgimento dei lavori per l'estensione dei sottoservizi del teleriscaldamento. ♦

ELETTRA

**Impianti elettrici Civili e Industriali
Servizio di Assistenza Tecnica
dalle 06,00 alle 22,00**

**Macchine Utensili
Impianti TV/Sat
Avvolgimento e vendita
Motori e Pompe**



**Polaveno (BS) - Via Pascoli, 4
Tel. 334 3950651 - 334 3950649
Fax 030 2060103**